

Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.  
provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.  
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?

AVVERTIMENTO

La Direzione ed il lavoro tipografico  
nell'agenzia Piazza di S. Pietro, n. 48 o  
nsi fanno esclusivamente le stampe  
diretti plichi, colrispo. va ori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Roma. Principessa Massimi  
Suo Palazzo  
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha  
luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel Sommo  
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa.

Lunedì	27 S. Eustacchio.	Ore 8 ant.
Martedì	28 S. Lucia del Gonfalone	« 10 «
Mercoledì	29 S. Maria in Trastevere	« 10 «
Giovedì	30 Ss. Lorenzo e Damaso.	« 10 «
Venerdì	31 S. Tommaso in Parione.	« 10 «
Sabato	1 S. Spirito in Sassia.	« 10 «
Domenica	2 S. Pietro in Vaticano	« 10 «

## IL NON INTERVENTO E L'ASSASSINIO

Le viscere del liberalismo si sono finalmente commosse alle voci di dolore che vengono dalla Spagna, e implora l'intervento europeo. Ci possiamo pur rallegrare che il principio del non intervento non è poi assolutamente da adottarsi nella sua crudezza; e il Sillabo che lo ha condannato non merita poi agli occhi stessi de' liberali tutto il torto che gli danno. Ce ne assicura la *Libertà* n. 203. *Il principio del non intervento per se giustissimo, essa dice, diventa in alcuni casi un egoismo crudele e feroce, che non può accettarsi in un'epoca civile come la nostra.* »

Il tutto dunque si riduce a definire quali sieno quelli casi in cui si renda inapplicabile il principio del non intervento, e quali sieno quelli in cui divenga, e resti *giustissimo*.

Quali sieno ambidue i casi già noi li sappiamo a prova, e l'intervento nella Spagna qualora avvenisse, ce ne darebbe un nuovo argomento.

L'intervento nelle Marche e nell'Umbria e l'invasione di Roma si consumaro-

no in forza di uno di quei casi in cui il non intervento sarebbe stato un *egoismo crudele e feroce*. Sono infatti celebri le grida di dolore che innalzava il liberalismo negli stati italiani non annessi al Piemonte, sono celebri i programmi che intendevano a *ristaurare l'ordine morale* nelle provincie romane! Ecco dunque le cause che legittimano l'intervento!

E se ora il liberalismo della Spagna ridotto alle strette dalle armi carliste alza le medesime grida di dolore; se a braccia aperte rappresenta al liberalismo europeo che l'ordine morale da se fondato si trova in pericolo; e che accorra sollecito a sostenerlo; si potrà negare che fare il sordo a queste voci e a questi richiami sia *egoismo crudele e feroce*?

Ma che stupire della politica liberale in fatto di principii? Anche l'apoteosi dell'assassinio è giusta e ragionevole, quando è volta alla conservazione dell'ordine morale *liberalesco*; negli altri casi è detestabile. Un Agesilao Milano assassino del re di Napoli è restato l'eroe leggendario del liberalismo; gli assassini de' soldati pontifici nella caserma Seristori passeranno ne' fasti settarii siccome martiri eroi, come saranno assassini le vittime innocenti del furore liberalesco. E l'attentato recentemente commesso in Kissingen è venuto a confermare le teorie preziose di costoro! L'assassino di Bismark prima si volle che non potesse essere altro che un emissario delle Società Cattoliche, e poi che, non essendo tale, almeno si deve ritenere che *le teorie predicate da' giornali cattolici spingono appunto all'assassinio*, siccome con impudenza singolare scriveva la *Libertà* nel N.º citato.

E il più bello si è che i giornali liberali che altre volte incielarono gli assassini politici testè ricordati, e aprirono sottoscrizioni a favore delle famiglie de' medesimi, ora aprono sottoscrizioni a dimostrare la loro avversione contro questi stessi; come ha fatto la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Nulla ci sorprende tutto questo; perchè sappiamo che è storia antica, la quale cominciò con Nerone che incendiò Roma per accusarne i cristiani, e distruggerne il nome. — Tanto è vero

che l'innocenza e la fermezza de' cattolici fu e sarà sempre la disperazione de' nemici loro!

## S. P. Q. R.

Il vedere fra i neoletti consiglieri comunali il nome del principe Filippo Orsini destò in alcuni qualche meraviglia, non tanto per la cosa in se stessa, quanto per la natura degli avvocati che ne patrocinarono la candidatura insieme a quella di Quintino Sella e compagnia bella. Di la nacque fra i giornali liberaleschi una gazzarra che il signor Principe credette di poter far cessare con la pubblicazione della seguente lettera da esso diretta al *Fanfulla*.

« Pregiatissimo Signor Direttore

« Dai periodici cittadini molto si è detto di me negli scorsi giorni, in occasione della mia candidatura alle elezioni amministrative.

« Lontano da Roma, conobbi tardi questo cicaleo giornalistico, ed ora un più prolungato silenzio farebbe credere in me la conferma di pubblicazioni non giuste ed erronee.

« Respingo l'idea di un cambiamento avvenuto nel mio modo di pensare e di agire, che proseguirà invece ad essere quello che fu, cioè amante del bene del mio paese, e cercando di adempiere ai miei doveri sociali; che pur sussistendo rancori, come si è detto, non avrei mai abusato di tale circostanza per declinare dal sentiero del mio proprio dovere.

« Ella che, come altri, signor direttore, si fece promotore della mia elezione, deve avermi ritenuto per un uomo onesto ed incapace di tradire la fiducia del mio paese. Questa opinione non sarà certo smentita dai fatti, restando io a far parte del Consiglio municipale solamente per adempiere un obbligo che deve sentire ogni buon cittadino.

« La interesso, signor direttore, a far inserire nel suo giornale la presente mia dichiarazione.

« Roma, 17 luglio 1874.

« FILIPPO principe ORSINI. »

Noi la riportammo testualmente perchè poco pratici nella spiegazione dei geroglifici, ci sarebbe grato che qualcuno ce ne porgesse una interpretazione.

Il sig. Principe dice che il suo modo di pensare e di agire *proseguirà ad essere quello che fu; cioè? cioè amante del bene del suo paese e cercando di adempiere ai suoi doveri sociali*. Questa dichiarazione potrebbe ottimamente stare in bocca tanto al presidente della Società degli interessi Cattolici quanto al gran maestro della masso-

neria, perchè non vi è uomo al mondo (che noi sappiamo) il quale non sia, o per lo meno non si vanti di essere *amante del bene* & nuovo paese ecc. e, per dirne una, tanto il <sup>Simone</sup> Settimo ed i suoi valorosi volontari, quanto i generali pseudo-repubblicani e le orde incendiarie che li seguono impugnano le armi in nome dell'amore che portano al paese, e per adempiere i loro doveri sociali: tutto sta in che si fanno consistere, *il bene del paese ed i doveri sociali*, e questo il sig. principe prudentemente ce lo tace riuscendo così a meraviglia nella rara impresa di scontentar tutti: i libertini perchè non lo trovano *francamente* *buzzurro*, i cattolici perchè non vedono quella leale professione di fede che avrebbero diritto di attendere da un nobile romano, che sentisse la dignità dell'alta sua nascita ed i doveri della sua religione.

Non per questo vogliamo ancora disperare, e ci auguriamo che il Sig. Principe torni a parlare per dileguare ogni equivoco; ma intanto non può certo rassicurarci questa lettera insignificante, diretta non ad un giornale cattolico ma ad uno strettamente consortesco: specialmente perchè rammentiamo il famoso ballo *della conciliazione* che rimase sospeso non certamente per volontà di lui che lo aveva indetto.

Dicemmo nel passato numero della elezione della nuova giunta, ed accennammo come alcuni dei nuovi assessori non intendessero accettare la carica. Con ciò si andava incontro a due guai; l'uno di mostrare il tristo esempio di una composizione di giunta non riuscita, l'altro di veder forse rimanere in carica solamente il *fondaccio*; fortunatamente in tutte le operazioni di questo genere *Gadda ci cova*, e dopo aver covato qualche giorno questa sciagurata elezione, *Gadda* domenica scorsa firmò il prefettizio decreto che l'annullava per un vizio di forma, salvando così le apparenze, e nascondendo ai ciechi i tarli e le scissure che divorano il campidoglio . . . . Ma ecco senz'altro la lista degli eletti. — Assessori effettivi i Consiglieri: Venturi, Alatri, Angelini, Ostini, Gatti, Marchetti, Balestra e Ramelli.

Assessori supplenti: Spada, Quirino, Simonetti e Bracci.

Vedremo ora come questi Signori « *della gran soma Comunale onusti* » sapranno adempiere il geloso incarico, e se, come vogliono alcuni, porranno in atto un programma di vere economie o non piuttosto, come altri dicono, uno di *gretterie* in alcune cose accompagnate da pazzo sperpero in cento altre. Comunque siasi una voce, nella quale noi non mettiamo nè sale, nè pepe, dice che questa giunta è nata *viva* ma non *vitale*, e presto sarà sostituita da altri che possa meglio rispondere all'ingresso in Campidoglio di Quintino Sella, che vale esso solo un intiero programma.

## NOTIZIE DEL VATICANO

Malgrado gli eccessivi calori, il S. Padre, in ogni giorno della scorsa settimana si è degnato di ricevere in pubbliche udien-

ze molte persone nostrali, e straniere. Tra le prime era la Sig. Adele Bergamini, che avutane licenza, recitò dinanzi a S. Santità una bellissima poesia in onore di S. Bonaventura.

La Santità di nostro Signore si è degnata di innalzare l'Illmo e Remo Monsignore Alessandro Samminiatelli alla carica di Elemosiniere Pontificio, rimasta vacante per la morte di S. E. Rma Monsig. de Merode.

La Santità Sua si è pure degnata di nominare Monsig. Della Volpe a suo cameriere segreto partecipante.

MILANO — Il ministero delle Finanze sta trattando di vendere al municipio la Chiesa di S. Giovanni decollato la quale sarebbe per gli uffici comunali.

Il 17 corr., fu ritirato dalle acque del Ticino il cadavere di un certo Paolo Garbini precipitatosi il giorno innanzi per *suicidarsi*.

Nelle carceri criminali, dove trovavasi come imputato di crassazione, si è *suicidato* ancora un certo Gregorio Tiberti. Quell'infelice mettendosi un laccio al collo s'impiccò ad un inferiata.

Un certo Antonio Rossini, che dicesi pazzo, ferì con un colpo di coltello al collo il Sacerdote Gaetano Colombo, mentre questi si ritirava tranquillamente in sua casa.

VERONA — Il giornale l'*Arena* annuncia che la sera del 16 corr., si sono costituiti in carcere quasi tutti gli imputati in un famoso processo che è destinato a sollevare una curiosità immensa nella nostra provincia.

Gli imputati sono 46, e fra essi si contano sindaci, segretari comunali, esattori ecc. Si tratta di una lunga serie di truffe, falsificazioni e abusi di potere di cui sono accusati e che rimontano a prima del 1866, nel servizio degli appalti e forniture dei municipi ai militari.

I dibattimenti si apriranno davanti alle Assise il giorno 11 agosto.

Ma gli atti dell'istruttoria sono una vera biblioteca. I testimoni da sentirsi formano un piccolo esercito (si ritiene che giurranno al migliaio e vi saranno interpreti in varie lingue), e quindi pur troppo si ritiene generalmente che il dibattimento non durerà meno di tre mesi.

Gli avvocati difensori dicesi che saranno circa una ventina.

ASCOLI-PICENO — La mattina del 14 molta gente si radunò sotto il palazzo della Prefettura emettendo grida per il caro prezzo dei viveri.

Il Sindaco e la Giunta tentarono di fare cessare il tumulto, ma non vi riuscirono. Dovette per conseguenza intervenire la truppa per disperdere l'assembramento.

ANCONA — Da due giorni abbiamo uno sciopero di nuovo genere. Le sciopero dei *becchini*, i quali domandano un forte aumento di salario.

La sera del 21 vi erano molti cadaveri da trasportare, e i parenti non sapevano che risoluzione prendere.

FIRENZE — La Corte d'assise di Firenze ha condannato a due anni di carcere, e a cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici l'impiegato postale Achille *de Carlo* reo di sottrazione di lettere contenenti valori.

Il Cassiere dell'Azienda dei prestiti, Vincenzo *Giusti* è fuggito dopo di avere *rubato* nella Cassa la somma di 100,000 lire.

NAPOLI — La mattina del 16 il Direttore delle poste faceva carcerare il brigadiere dei portalettere Vincenzo *Guidi*, il quale da molto tempo rubava lettere contenenti valori.

Mentre gli Agenti della questura lo accompagnavano in carcere, il *Guidi* si svincolò da essi precipitandosi da una finestra del Palazzo Gravina dove trovavasi l'amministrazione delle poste. — L'infelice cadde a capo in giù rimanendo quasi subito cadavere.

Nel banco del lotto situato all'angolo nella via dei Tribunali, fu commesso un orrendo delitto. Un giovane del Banco venuto a contesa con il Direttore per affari d'ufficio, dato mano ad un triangolo gli vibrò tre colpi rendendolo cadavere sul momento.

Nelle montagne della Palombella, nel circondario di Castellammare scorzazza da vari giorni una banda di briganti, composta di otto individui scarpellini, rimasti privi di lavoro.

PALERMO — La questura arrestò negli scorsi giorni un individuo che aveva spedito tre lettere di scrocco a tre notabili persone della Città.

In Malismieri venne eseguito un altro importante arresto in persona di certo Gabriello Ajena, famoso grassatore, il quale il 1.º Novembre scorso aggredì un Esattore Governativo deprestandolo di Lire 10,400, ed uccise nell'istesso tempo un Carabiniere che serviva di scorta all'Esattore suddetto.

Nel territorio di Caltanissetta i briganti sequestrarono il Sig. Calaldo Sillitti, di Villarosa, ed il Sig. Onofrio Cajco di Montedoro, e per il loro riscatto domandano forti somme.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Modificazione parziale nel gabinetto; i ministri Magne e Fourtou, entrambi caldi Bonapartisti, avendo dato le loro dimissioni, sono stati surrogati da Mathieu Bodet alle finanze, e da Chabaud Latour all'interno. I due nuovi ministri appartengono al centro destro moderato.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale del 23, si è discussa la proposta Périer.

Il duca di Broglie disse che la proclamazione della repubblica è inopportuna e inutile; che essa non darebbe nessuna sicu-

rezza in seguito alla instabilità delle sue istituzioni e non darebbe garanzie contro il bonapartismo. Soggiunse che non si deve temere un colpo di Stato dalla lealtà di Mac Mahon.

La proposta quindi fu respinta con 374 voti contro 333.

Maleville presentò la dimanda firmata da 300 deputati, per lo scioglimento dell'Assemblea e ne domandò l'urgenza, la quale fu egualmente respinta con 369 voti contro 340.

Credeasi che, dopo la votazione del bilancio, l'Assemblea si prorogherà fino a dicembre.

GRECIA — Qualche cosa di grave si prepara in Grecia. Gli ex ministri medesimi cospirano contro il Re. L'ex ministro Tricoupis fu arrestato per un'articolo incolpato di lesa maestà e di eccitamento alla ribellione. Furono spiccati mandati d'arresto contro parecchi giornalisti.

Le nuove elezioni sono terminate, e tutte sono riuscite favorevoli al ministero.

GERMANIA — Il prete Hanthaler che fu arrestato per protesa complicità nell'attentato contro il Principe Bismark, fin dal 17 corr. fu posto in libertà, essendo *completamente innocente*.

SPAGNA — Le truppe di D. Carlos hanno riportato una nuova vittoria impadronendosi il 14 corr. dopo vivo combattimento, della importante Città di Cuenca, facendovi mille prigionieri. Nella piazza oltre quattro cannoni, trovarono molte armi e munizioni da guerra e tre milioni di reali. Cuenca dista soltanto trenta leghe da Madrid.

Il Governo di Serrano ha adottato disposizioni draconiane, il che chiaramente dimostra a quali strette si trova.

Ha dichiarato tutta la Spagna in stato di assedio. Ha vietato la pubblicazione di notizie della guerra, eccettuate quelle contenute nella sua *Gazzetta*. Ha ordinato il sequestro dei beni degli individui appartenenti alle truppe Carliste o che servono il Carlismo, autorizzando di prendere sulle rendite di questi beni un indennizzo a favore delle famiglie di quei militari repubblicani che per qualunque causa venissero fucilati dai Carlismi. Ha sciolto tutte le Società non autorizzate dal Governo. Finalmente ha decretato la formazione di ottanta battaglioni (?) di riserva straordinaria, composti di 125,000 uomini dai 22 ai 25 anni, da prendersi fra i celebri e i vedovi senza prole.

## Cose Cittadine

Durante la scorsa settimana è stato un continuo avvicinarsi di suicidi e tentativi di suicidio.

Lunedì mattina in via di Monte Giordano una giovane ventenne tentò di togliersi la vita trangugiando una forte dose di veleno. Alcune guardie municipali accorse alle grida trasportarono quell'infelice in una farmacia dove venne curata. — Un giovane di 17 anni certo Cesare Mayer, di civile famiglia, si esplose alla testa due colpi di re-

volver nella di lui casa in via Belsiana. Condotta all'ospedale cessò di vivere dopo due giorni di atroci sofferenze. — Un operaio calceografo gettossi dalle mura del Piñcio: Fu raccolto in uno stato veramente compassionevole. Aveva le due gambe rotte ed una lesione alla testa. Venne trasportato nell'ospedale di S. Giacomo ove versa in gravissimo pericolo. — Certo Ferdinando B. libraio gettossi nel Tevere dal Porto di Ripetta. Un barcarolo che trovavasi sul luogo poté fortunatamente salvarlo. — Al Ponte Quattro Capi tentò di precipitarsi nel fiume un certo Angelo S. di anni 27 Gramicciaro. — Esso fu rattenuto da una persona che in quel momento transitava il Ponte suddetto.

Mercoldi sera presso la via dell'armata gettossi nel Tevere un giovane di anni 22 certo Attilio Albertini vetturno. Due guardie municipali accorse immediatamente sul luogo, coll'aiuto di una barca, riuscirono a trarlo vivo dalle acque.

Il caldo eccessivo degli scorsi giorni ha fatto sviluppare alcuni casi di pazzia subitanea.

Lunedì, via del corso una certa Maria Gentili presa da pazzia gettatasi a terra urlava e strappavasi i capelli, e nella via dei Pontefici un certo Carlo Kohler dette segni non dubbi di alienazione mentale.

Nelle prime ore antim. dello scorso lunedì per la via di S. Lorenzo avvenne un disastro che poteva avere più gravi conseguenze, grazie all'oscitanza del nostro municipio.

La famiglia M. solita condursi ai bagni delle acque albule sotto Tivoli era condotta nella suddetta mattina da un nuovo cocchiere, che per recarsi sulla via tiburtina tenne la vecchia strada. Questa però ad un certo punto era stata tagliata, e senza che siavi apposto alcun riparo, finisce improvvisamente in un precipizio alto 5 metri circa. Il cocchiere non sospettando il pericolo, guidava innanzi i cavalli; quando tutt'ad un tratto nella oscurità della notte li vide precipitare, e con essi rovesciarsi la carrozza nella profondità sottostante. Egli ebbe nella caduta fratturata una gamba, e ferita la testa: le persone che erano dentro riportarono delle contusioni che le obbligheranno a più giorni di letto e di cure.

Soltanto nella mattina appresso, sul luogo del disastro si posero i ripari ad impedire la ripetizione di simili disastri!

Giovedì notte si sviluppò un forte incendio nel Magazzino di legname in via del Lavatore di proprietà del sig. Book. — Vi accorsero immediatamente i vigili da tutte le stazioni, e fu così sollecitamente potuto spegnere con un danno soltanto di L. 2,000.

Giovedì mattina partì da Rema per rientrare in Francia la signora Contessa Anna di Montalambert sorella del compianto Monsignor de Merode.



L'incertezza in cui ci avevano posto le notizie contraddittorie che circolavano intorno al nostro camerata capitano Benedetto Locatelli non ci ha permesso di annunziare fino ad oggi la sua morte.

Ora però notizie che abbiamo luogo di credere esatte ci fanno sapere che il capitano Benedetto Locatelli accorso or sono vari mesi tra le fila dell'Armata Carlista, la mattina del 27 giugno morì gloriosamente colpito in fronte da una palla repubblicana nel momento che alla testa della sua compagnia difendeva una trincea presso Estella.

Nell'annunziare questa dolorosa notizia ai nostri lettori ci riserbiamo di pubblicare più estesi ragguagli sulla vita e la fine eroica di questo generoso ufficiale, la di cui indomabile volontà fu sempre quella di essere utile alla giusta causa che avea abbracciata.

## NOTIZIE MILITARI

### Vessillifero di S. Romana Chiesa

Già in un recente numero del nostro giornale dando un sunto storico della scuola militare di artiglieria, accennammo come era nostro intendimento di venire pubblicando di tempo in tempo qualche breve monografia o semplicemente effemeride che ricordasse le vetuste istituzioni dalla milizia pontificia. Certamente in uno stato pacifico come era il nostro non può pretendersi dalle sue truppe splendide tradizioni di belligere imprese, ma però possiamo vantare eroiche azioni considerate individualmente ed ottimi istituti in fatto di ordinamento militare.

Di queste appunto vogliamo ora parlare cominciando a narrare del Vessillifero di Santa Romana Chiesa, grado militare eminente nella Corte Pontificia.

Il Moroni nel suo Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica ci da un elaborato articolo sulle prerogative di questo alto funzionario, ma noi ci limiteremo solo ad informare i nostri lettori delle attinenze che questa carica avea col militare.

Talune istituzioni militari Pontificie che hanno stretto legame colla Chiesa sono sempre interessantissime poichè sentono dell'origine sublime di quella, e come tali degne di essere tramandate ai posteri.

Il Vessillifero di Santa Romana Chiesa è dunque un nobilissimo ufficio laico di Roma e della Santa Sede. Il patrizio che ne è investito ha grado di Tenente Generale nell'esercito Pontificio ed indossa l'assisa di capitano onorario delle guardie nobili pontificie, ed è inoltre cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa del Papa.

Esso nella solenne processione del *Corpus Domini*, sola occasione in cui si spie-

gava in questi ultimi tempi il vessillo di S. Romana Chiesa, marciava a cavallo in mezzo ai due capitani delle guardie nobili. Il medesimo adorna il proprio stemma gentilizio con due bandiere incrociate, insegna del vessilliferato.

L'origine del vessillifero data dal primipilo dei Romani, il quale era centurione della prima centuria d'una legione; questi avea cura dell'insegna dell'aquila, e quando si dovea marciare la consegnava all'*Aquilifer* il quale si disse poi anche signifero o alfiere.

Fu sempre un grado eminente quello di portator di bandiera o fosser chiamati Bannariti, o Draconari o Gonfalonieri; ma più di tutti il vessillifero di S. Romana Chiesa, il qual titolo e dignità vennero posteriormente agli altri quali qui sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Al Gonfaloniere o vessillifero di S. Romana Chiesa i Papi affidavano la custodia del Gonfalone o vessillo rosso della medesima (ai colori giallo e rosso della milizia romana Pio VII sostituì il bianco ed il giallo) colle *Chiavi pontificie* incrociate.

Questo personaggio avea l'obbligo di tutelare i diritti della S. Sede, difenderne la Sovranità, e di propugnare la purità della fede e gl'interessi della Religione Cattolica, e di tutto ciò prestava giuramento. I Sommi Pontefici insignirono della carica di vessillifero vari Sovrani, e questa carica era altra volta unita a quella di generalissimo delle milizie di S. Romana Chiesa.

L'ufficio di Vessillifero di S. Romana Chiesa non può non considerarsi che come la più distinta e la più grande delle militari onorificenze.

Il Papa Alessandro VII con breve 10 Giugno 1656 nominò Vessillifero il Marchese Patrizio Patrizi romano, e da indi in poi questa carica fu trasmessa ad ogni capo stipite di questa nobilissima Famiglia tanto benemerita della Chiesa e di Roma.

Alcune voci che dovrebbero introdursi in un nuovo dizionario militare.

Mell'intendimento di pubblicare a modo di saggio alcuni vocaboli che dovrebbero far parte integrale di un nuovo dizionario militare crediamo di dar oggi la preferenza agli Schrapnells (specie di granate) valendosi a tal uopo di due recenti e pregievolissime opere cioè italiane. *Berni delle armi portabili e dell'artiglieria. Chiavarino la polvere da cannone e la artiglieria e le armi da fuoco.* Libri che può leggere con frutto anche persona profana alla scienza militare tanto n'è facile e popolare la esposizione.

*Schrapelles* — Questi proietti provati in Francia al tempo di Luigi XIV all'assedio di Lilla furono perfezionati dal colonnello inglese Schrapnells dal quale presero il nome.

Essi altro non sono che granate a pareti alquanto più sottili di queste; internamente contengono oltre la quantità di polvere sufficiente e produrne lo scoppio, anche un certo numero di pallottole da fucili. Con questo mezzo si ottiene di portare la

metraglia ad una distanza maggiore di quella alla quale arriverebbe se fosse lanciata direttamente dal cannone, poichè il proietto scoppiando in un punto della sua traiettoria lancia le pallottole che contiene, producendo l'effetto di una bocca da fuoco situata in quel punto.

Questa specie di proietto deve agire alle grandi distanze nello stesso modo della scatola di metraglia alle piccole; deve cioè lo schrapnell scoppiare un certo tratto innanzi di giungere al bersaglio ed in un punto tale che le pallottole vi arrivano contro alquanto sparpaglate ed animate da una velocità sufficiente a produrre ferite gravi e micidiali. La carica interna esplosiva dello Schrapnel non deve avere altro scopo che di aprirne la parete affine di lasciare libere le pallottole: queste continuano la loro corsa in avanti in virtù della velocità restante al proietto nel momento dell'esplosione, disperdendosi secondo un cono di cui l'asse si confonde colla tangente alla traiettoria.

Da questo modo particolare di azione delle granate a pallottole scorgesi che per ottenere da esse il massimo effetto è duopo che si disponga di una spoletta la quale dia il mezzo di farle scoppiare alla voluta distanza dal fronte della truppa che si vuol bersagliare; poichè se tale distanza riesce troppo grande le spollette giungono al segno con velocità insignificante, se è troppo piccola non hanno tempo di sparpagliarsi in modo conveniente. Vedesi di qui la necessità per gli Schrapnells di una buona spoletta a tempo.

Vi ha chi in mancanza di questa ha voluto utilizzarli con una spoletta a percussione, bisogna però convincersi che l'effetto del tiro è sempre minore, dappoichè se il terreno su cui batte il proietto è alquanto accidentato avviene che o non rimbalza nel modo desiderato, oppure penetra entro terra rimanendo in ambedue i casi diminuito. se non annullato l'effetto della esplosione.

Si aggiunga che lo scoppio dello schrapnell non producesi se non dopo un certo tempo che è brevissimo però costante dal momento in cui ha battuto a terra, e per conseguenza ad una distanza dal punto di caduta variabile colle velocità restante che conserva il proietto dopo l'urto. Questa distanza deve evidentemente riescir grande per punti di caduta molto vicini alla bocca da fuoco e deve andar diminuendo col crescer della gittata; ragion per cui ad una gittata che in pratica non è poi molto grande (verso i 1500 metri) lo schrapnell scoppia nello stesso solco che forma sul terreno. Adunque le distanze di tiro utili degli schrapnells muniti di spoletta a percussione devono essere per tale motivo minori.

Per ultimo in campagna si presenta frequentemente l'occasione, massime col modo odierno di combattere, di dover tirare contro a truppe che si tengono al coperto e nascoste dietro ad un movimento di terreno e pure in tal caso nessun vorrà negare che siano gli schrapnells muniti di una spoletta a tempo di una efficacia maggiore di quelli con spoletta a percussione.

Il modo più sovente usato nella costruzione degli schrapnells è quello dove il tubo interno di sottile lamina metallica contiene la carica di polvere necessaria alla rottura del proietto.

Gli austriaci hanno gli schrapnells delle loro bocche da fuoco da campo in modo che la carica di scoppio è disposta in una camera o scompartimento posteriore del proietto. Si crede tale disposizione vantaggiosa, in quanto che si vuole che per essa le pallottole vengano ad acquistare una maggiore velocità.

Su di un identico principio è basata la costruzione dello schrapnell adoperato dall'artiglieria inglese. Differisce solo dall'austriaco che la sua testa è di legno foderata esternamente di lamiera, e ciò per facilitare la sfuggita dalla parte anteriore.

ITALIA — Il maggiore generale De Fornari incaricato delle funzioni di Segretario generale presso il ministero della guerra è stato esonerato da detto incarico, e nominato Comandante la divisione militare territoriale di Genova.

Il Cav. Benedetto Veroggio, Colonnello Comandante il 2. Regg. del Genio è stato promosso al grado di Maggiore Generale e destinato ad esercitare le funzioni di Segretario generale nel ministero della guerra.

Il *Giornale ufficiale militare* ha pubblicato la seguente disposizione.

Gli uomini di 2. categoria della classe 1851-52 che si trovano attualmente sotto le armi nei Distretti militari, o nei Regg. d'artiglieria da fortezza per ricevere l'istruzione militare saranno rinviati alle loro case tra il 23 al 25 del corr. mese di luglio.

IMPERO GERMANICO — *Istruzione nel servizio del nuovo materiale d'artiglieria.*

Una corrispondenza indirizzata al *Giornale* di Metz annunzia che subito dopo l'arrivo da Spaudau del nuovo materiale d'artiglieria, i reggimenti d'artiglieria di campagna formeranno delle batterie di manovra (*Uebungs-Batterien*) il comando delle quali sarà affidato ai sei capitani bavaresi distaccati alla scuola di tiro di Berlino. Questi capitani saranno incaricati di porre al corrente, secondo un programma fissato dal comandante del reggimento, gli ufficiali e sotto ufficiali del loro reggimento, o del loro *obtheilung*, della costruzione, manovra e servizio del nuovo materiale; adempieranno nel tempo stesso alle funzioni di comandanti di queste batterie di manovra, gli impieghi delle quali saranno ricoperti da ufficiali e sott-ufficiali designati. Questi ufficiali e sott'ufficiali serviranno alla loro volta da istruttori nelle loro rispettive batterie.

(*Revue militaire de l'étranger*)

**LUIGI RAMPONI**

ROMANO

accetta Commissioni e Campionari di qualunque genere

Conosciamo la sua puntualità ed esattezza

Dirigersi in Via Marforio Num. 106, 2<sup>o</sup> p.

ROMA

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.